

Il Mito, La stirpe, Il paesaggio
di Ans, Thule Italia Piemonte.



E' con un pizzico di fastidio che leggiamo i commenti dei giornalisti italiani in materia di lotta contro la modernizzazione, di comunitarismo e di movimenti antagonisti.

Le recenti proteste contro la costruzione della tratta ferroviaria ad alta velocità in Val Susa sono poi state l'ennesimo esempio di strumentalizzazione mediatica da parte della sinistra, sia di quella estrema, impegnata nei soliti atti di teppismo, che di quella moderata che si pone come interlocutore attento ai problemi della gente, quando invece è il principale motore progressista e "business – oriented" della società che (si crede) civile.

A proposito delle lotte antimoderne, il quotidiano "La Stampa" dedica, nei confusi giorni degli scontri a Venaus, tra gli altri, un articolo accattivante intitolato "L'Italia – Le mille lotte contro la modernità". Un attenta lettura del testo risulta piuttosto significativa per comprendere l'opera di disinformazione operata dalla stampa del Sistema per sviare i primi vagiti di chi cerca un modello di vita alternativo al presente caos mondiale, post moderno e sradicatore delle identità e delle dignità locali.

L'articolo in questione mischia in un unico calderone le tendenze sradicate e cripto-cristiane dei "social forum", visti come punta di lancia ideologica dei movimenti anti TAV, con le tendenze, ruraliste e localiste, degli abitanti autoctoni delle comunità montane che dovranno ospitare le grandi opere delineate con (presunta) "lungimiranza" dai tecnocrati italiani ed europei¹. Infatti con la solita astuzia cospiratoria e sovversiva il quotidiano torinese mette sullo stesso piano la lotta alla globalizzazione con la difesa dei migranti, l'ecologismo con la diffusione di stili di vita sradicati e funzionali al sistema come quello legato ai movimenti "disobbedienti" e "squatter"; condendo il tutto con il cattolicesimo terzomondista e aromi di cannabis.

Occorre ribadire per onestà e completezza che in nessun modo gli slogan immigrazionisti degli squatters, nonché la difesa e il supporto logistico offerto dai centri sociali torinesi ai grandi narcotrafficanti extracomunitari, risultano nocivi al sistema e che anzi da questi trae forza e legittimazione. Se infatti gruppi di tossicomani (figli, tra l'altro, di consiglieri comunali, sindaci e altri politici dell'Unione) con capelli rasta e con le vene ancora gonfie dalla sera prima diffondono la violenza e il teppismo presso i movimenti NO TAV non fanno altro che screditare qualsiasi movimento di opposizione alle grandi opere. Così, come avvenne a Genova nel 2001, i teppisti fanno confondere i motivi di protesta al nuovo ordine mondiale con le azioni di violenza insensate contro la pubblica proprietà ecc.

¹ In merito ai dubbi sollevati dalla Thule, in materia economica e sociale riguardo alle grandi opere, si veda il ponderato articolo di Gabriele Gruppo (Thule Piemonte) "Grandi opere, Ragionevoli Dubbi" (Thule Italia Novembre 2005).

Risulta poi utile indicare il cordone ombelicale che lega, per motivi anche di parentela familiare, i capi-teppisti dei centri sociali ai politici dell'Unione. Questa dona rifugi sicuri e gratuiti nei centri sociali a tutti gli estremisti di sinistra in circolazione, che a loro volta, ospitano tossicomani e spacciatori extracomunitari, definendo il tutto "asilo polico". Evidentemente questo supporto offerto agli squatter deve pur tornare utile, in qualche modo².

E' evidente che questi oscuri aspetti (post?) marxisti nulla hanno a che vedere con la lotta contro la modernità, di cui, è noto, il marxismo è figlio; come d'altra parte il suo gemello siamese, il turbo capitalismo.

Il Ribelle dei Boschi

Per chi non si arrende a fare l'ecologista con l'audi sotto il culo e la canna in bocca³ e vuole fornire ben altre basi ideologiche alla propria rivolta noi della Thule vorremmo indicare e suggerire una via irta e pericolosa ma, al tempo stesso coerente, forgiata nella lealtà e nell'onore.

Il modello è il Ribelle, "Il singolo braccato da un ordine che esige innanzi tutto un controllo capillare e al quale egli sfugge scegliendo di passare al bosco; rifiutando pur vivendoci, una volta per sempre, questa società. Non è un soldato, non conosce necessariamente le forme della vita militare né la sua disciplina: la sua vita può essere contemporaneamente più libera e più dura della vita militare". Risuonano così, più attuali che mai, le parole di Ernst Junger nel suo "Trattato del Ribelle". A questo ribelle è stata recentemente collegata la figura tragica di Unabomber, quello americano, che seppur distante anni luce dalla Thule, a causa del suo uso terroristico della violenza, ci può far riflettere sul significato dell'opposizione ai mali che il mondo moderno e il relativo scempio del paesaggio operano senza sosta. Seguiamo quindi la descrizione fatta di Unabomber nella prefazione all'edizione italiana del suo "Manifesto contro la società tecnologica":

"Unabomber con la sua vita schiva ha in qualche modo rappresentato nel contesto americano occidentale, la praticabilità di aspetti della posizione psicologica e di azione che Junger descrive nella figura storico politica del ribelle, e della sua via dei boschi. *Un ribelle che concepisce nell'introversione e nel silenzio le ragioni della sua opposizione all'estroversa e rumorosa società del consumo e dello spettacolo.* Unabomber sa bene, così come La Rivoluzione Conservatrice, che è dal presente che occorre partire per trasformare il futuro, conosce a fondo i meccanismi della società dell'informatizzazione, ed anzi ne usa per rendere la sua azione più efficace ed inaccessibile ai mezzi di controllo⁴".

Continua il Risé evidenziando il profondo legame mistico alla terra che caratterizza i ribelli post moderni:

"[Il Manifesto di Unabomber] aiuta a capire cosa si agita nella testa di quelle migliaia di persone che, non solo in America, e sempre più spesso, si radunano nei boschi o in luoghi non troppo controllati per celebrare i loro riti contro la società post industriale [...]. Nella visione di Unabomber filtra un altro aspetto forte della cultura anglosassone: la concezione della Wilderness, parte non secondaria di quel ritorno in grande stile, cui oggi assistiamo, della metacultura ctonia che

² Nella lunga campagna elettorale per le politiche del 2001 si sono susseguiti numerosi assalti e pestaggi ai danni degli esponenti della Lega Nord o di altre forze politiche del centro destra. Il partito di Bossi all'epoca conservava ancora forti legami con le frange antagoniste di Bové e si era opposto, unico nel centro destra, alla guerra d'aggressione dei progressisti Clinton e D'Alema, contro la Serbia. Rappresentava, seppur fra molte incomprensioni un concorrente del centro sinistra, proprio nel campo della lotta alla globalizzazione. Celebri i numerosi pestaggi operati dagli squatter contro il politico leghista Borghezio.

³ Nonchè "il barchino a Viareggio" ...

⁴ Theodor J. Kazinsky "Manifesto contro la società Tecnologica", dall'introduzione di Claudio Risé.

afferma la terra come luogo primordiale della realtà e le forze vitali che occorre coltivare, sviluppare o placare per assicurare il processo di sopravvivenza”⁵.

Il radicamento contro il Sistema, Il radicamento contro tutti gli imperialismi

“Un impiegato di banca di Singapore è più occidentale di un contadino bretone che parla ancora la sua lingua e segue la sua cultura ancestrale. L’uno fa parte del sistema, l’altro NO”⁶.

Contro tutte le forme messianiche con cui il sistema si installa su di un territorio l’unica forma di lotta è quella dell’appartenenza comunitaria ad un medesimo “paesaggio”: dello spirito, dell’animo e del corpo. Il messianesimo del sistema, erede delle forme contro spirituali di origine semita, non può incontrare nemico più difficile da abbattere delle identità dei popoli, dei legami “multiformi” al proprio suolo, ai propri miti, ai propri ritmi segnati dalla natura e trascesi nelle tradizioni. Infatti, di contro all’equivoco neo-totalitario di certi neo guenoniani, non si può cancellare la presenza, fortemente identitaria, delle tradizioni locali e degli aspetti folklorici, senza così facendo aiutare il sistema nella sua opera di pulizia etnica anti indoeuropea. Quello che infatti caratterizza certi guenoniani di oggi è l’aspirazione, totalitaria quanto semita, di piegare le particolarità e le ricchezze delle tradizioni europee alla dominazione di un pensiero astratto e para massonico come quello di certe ali estreme del guenonismo. Lo stesso Islam, che ha ragione di difendersi dagli attacchi imperialistici delle lobby americane, deve essere arrestato quando diviene conquista etnica dell’Europa, conquista, non legata al sufismo o al misticismo Islamico tradizionale, ma fatta di Kebab, mecca cola e immigrazione clandestina.

Traditore della propria identità è chi consuma Kebab bevendo coca cola, chi fuma cannabis e assume ecstasy. Traditori sono coloro che portano lo sradicamento dei popoli in nome della presunta ribellione al sistema, quando ne sono veri e propri battistrada, finanziati e utilizzati dalle stesse lobby che credono di lottare. Traditori dell’identità sono coloro che si piegano al consumismo acritico sponsorizzato da MTV, chi non capisce le profonde bugie del sistema, chi si piega alle stucchevoli logiche umanitarie e giudaico cristiane dei politicanti italiani di oggi, chi crede alle guerre fatte “per portare la democrazia”.

Il recupero del senso delle origini

Proprio la perdita del senso della vita, conseguente all’avvento del sistema egualitario a livello mondiale ha eliminato le nozioni di storia, di destino, di volontà di potenza dei popoli, di religiosità, insomma ha sradicato la ricchezza del mondo mediante un processo di umiliazione interiore degli uomini. Mediante un sistema di iperstimolazione dei bisogni e delle pulsioni inconscie dell’uomo il sistema, sorretto da tecniche di marketing sempre più complesse, ma la cui origine si perde nell’avvento del pensiero razionalista, prospera irrompendo nella psiche dei consumatori con messaggi pervasivi dell’inconscio, che stimolano un edonismo, morto e mortificante, parodia del senso dionisiaco della vita. Infatti questa estetica di celluloidi rende l’uomo completamente ossesso di continui bisogni inappagati/inappagabili, che fanno apparire obsolete e inutili qualsiasi tradizione, saggezza o senso di responsabilità quando non dannose al raggiungimento della felicità individuale, che di solito, lungi dal poter essere effettivamente raggiunta viene sublimata in una strisciata di coca o in un atto di autoerotismo.

⁵ *Ibidem, Op. Cit.*

⁶ G. Faye “Il sistema per uccidere i Popoli” Seb 1997

Ma proprio la debolezza insita nell'essere dei buoni consumatori è il risultato ricercato dal sistema, che in tal modo può dominare incontrollato, certo che qualsiasi vagito di ribellione, soprattutto se radicato nel senso delle origini o delle specificità verrà bollato e rifiutato dalle opinioni pubbliche come "nostalgico", "razzista", oppure semplicemente "fuori moda", "out".

Ma il rinnovato senso delle origini è il passo fondamentale per il recupero della propria potestà di rivolta e ribellione al mondo moderno.

Infatti la capacità di creare, ergersi, combattere, resistere necessita di una rinnovata qualità spirituale.

Ma come è possibile recuperare tutto ciò ? Convertendosi all'Islam ? Praticando pseudo religioni New Age che parlano dell'avvento di alieni buoni e portatori della pace ? Convertendosi all'ideale "Bible and Business", forma ultima del calvinismo di impronta semita, tanto caro ai *neo (cir)cons* ?

Basterebbe leggere anche le frasi scomode degli autori tradizionalisti nel secolo scorso per capire l'importanza del senso delle identità nell'approccio tradizionale e nel recupero di quella qualità spirituale che potrebbe forgiare nuovamente (e alternativamente in quanto membri del tutto organico) il Re/Sacerdote, Il Guerriero, Il Produttore.

Ad esempio proprio in materia di recupero e studio del folklore e ri – radicamento nella propria tradizione locale (quello che tentano di fare tanti localisti, bioregionalisti e comunitaristi, senza avere le basi che noi invece possediamo da tempo, senza averle ancora usate compiutamente) valga questo famoso rilievo di Guenon, compilato nell'ottica di comprendere i significati simbolici ed esoterici del ciclo del Graal:

“Quando una forma tradizionale è sul punto di spegnersi, i suoi ultimi rappresentanti possono benissimo affidare volontariamente alla memoria collettiva [...] ciò che altrimenti si perderebbe irrimediabilmente; è insomma l'unico mezzo per salvare quel che può essere in una certa misura salvato; e nello stesso tempo l'incomprensione naturale della massa è una garanzia sufficiente che ciò che possedeva un carattere esoterico non ne sarà per questo spogliato, ma permetterà, come una sorta di testimonianza del passato, soltanto a beneficio di coloro che, in altri tempi, saranno capaci di comprenderlo.”

Sbaragliate le eventuali recriminazioni dei guenoniani⁷ possiamo recepire l'importanza dello studio delle tradizioni locali, delle leggende diffuse a livello folklorico, percependo l'importanza del *Volkgeist* , delle radici volkisch della destra tedesca degli anni di Weimar, che vedeva proprio il popolo e le sue tradizioni rurali come ultimi depositari del sapere degli Ario Germani, degli Artamani ecc.

L'ideale *Volkisch*, con l'aggiunta della sua maturazione Ariosofica e/o pagana-wuotonica, dava l'impulso e segnava il ritmo di molte iniziative di carattere iniziatico, comunitario ed eugenetico, che furono la palestra di alcune correnti nazional socialiste, come quella della Nordische Gedanke di Gunther, Rosenberg e Darré, nonché H. Wirth, solo per citare i più famosi. Infatti i movimenti Volkisch, che nelle loro ali estreme erano guidati intellettualmente dagli Ariosofi di Vienna Jorg Lanz von Liebenfels e Guido von List, tentarono di creare degli ordini Germanici, che seguendo un insieme di rituali desunti dallo studio delle Edda, crearono piccole comunità e applicarono, tra l'altro, una combinazione di vita rurale, profilassi eugenetica ed esercizi spirituali che si volevano "Arii". Il Germanen Orden si ispirava al poeta neo pagano Guido von List, l'autore de il "Segreto delle rune", mentre l'Ordine dei nuovi Templari di Lanz era ispirato da un "cristianesimo Ario" che

⁷ Spesso veri e propri para massoni

risolveva la propria aporia (quella di una religione ariana che vede il proprio Dio di origine semita e biblica) affermando che in realtà il cristianesimo era di origine Ario, e solo successivamente era stato usurpato dai semiti.

Teorie particolarmente inverosimili che però ebbero il risultato di attirare l'attenzione di molti tedeschi ed austriaci, che da lì a poco sarebbero divenuti dei convinti nazional socialisti.

Ad esempio von Liebenfels creò un capitolo del suo Ordine Gnostico razziale dei Nuovi Templari presso il burg Verfenstein dove inscenava rituali Ario cristiani di ispirazione Wagneriana e ornava il proprio castello/eremo con standardi recanti il simbolo eterno dello swastika.

Qualche anno prima il von List, viaggiava per l'Austria alla ricerca di santuari pagani, luoghi carichi di potere denominati "Halgadom", per celebrare i propri riti del solstizio.

E da questi tentativi si può giungere al pensiero e all'applicazione del programma del "Blut Und Boden" di W. Darré. Alla base di questa riforma agraria e sociale vi era la necessità di creare una nuova aristocrazia, legata al proprio suolo tramite il lavoro della terra, legata ai propri ascendenti attraverso la formalizzazione di nuovi feudi contadini, con tanto di stemma e albero genealogico. Inoltre il Darré aveva, coerentemente con la sua appartenenza nazional socialista, predisposto un attento programma eugenetico per assicurare che questa rinnovata aristocrazia potesse darsi una discendenza consona al proprio destino.

Ma se a questo punto qualche sedicente tradizionalista/evoliano storcesse il naso di fronte ai movimenti volkisch tedeschi, accusandoli di dare importanza alle origini etniche, noi opponiamo un approfondimento evoliano proprio per sottolineare l'importanza di queste radici etno culturali nel processo di ribellione al mondo moderno e al sistema che lo regge.

Infatti proprio per stupire quei tradizionalisti fautori del meticcio e dell'immigrazione incontrollata, che credono che la razza dello spirito sia una caratteristica raggiungibile a partire da qualsiasi dato etnico, che tanto per loro non assume alcuna importanza, basti citare le seguenti righe del barone, scritte in "Indirizzi per una educazione razziale", in un tono certamente molto radicale, **persino troppo nell'opinione della Thule Italia**, ma che nulla hanno da invidiare agli eugenetisti delle SS e che smentisce del tutto i "presunti" evoliani di cui sopra che da anni travisano l'insegnamento Ario del barone.

"La razza equivale a un sentimento innato di responsabilità e di nobiltà, che si impone agli impulsi della vita naturalistica.

*Lo stesso va naturalmente detto nei riguardi degli incroci con razze inferiori non europee [...] **sic. la Thule Italia si dissocia da qualsivoglia dialettica inferiorità/superiorità**. Ma di nuovo, a tale riguardo dovrebbe essere decisivo un moto interno unito alla netta coscienza di compiere un vero e proprio tradimento di fronte al sangue e agli avi e un crimine di fronte alla discendenza qualora per arbitrio di individuo e per la passività di fronte agli impulsi corporei o ai sentimenti, si propizi una contaminazione della razza. [...] Se il tipo generale è un tipo misto, a maggior ragione si impone la sua difesa contro il meticcio e contro ogni simile mescolanza contaminatrice"*

Non male per un pensatore che viene dipinto dai suoi cantori contemporanei come un avversario del razzismo nazional socialista. In questo caso come in altri, l'ignoranza italica e la cattiva coscienza borghese della quasi totalità della destra radicale italiana, anche quando si crede sinistra, non ha compreso che la razza dello spirito non è mai pensabile come l'unico elemento dell'uomo integrale. Ne è l'aspetto più importante, ma non l'unico. Ecco perché Evola apprezzava, e lo espresse più volte, "l'Ordine Nero" delle SS, o era favorevole all'introduzione di una legislazione eugenetica in Italia.

Il Paesaggio, come specchio dell'anima dei popoli

“Beni culturali e paesaggio, diceva Schiller, appartengono al popolo che li ha creati, e involgarendoli o distruggendoli si sfregia l'identità culturale di un popolo. Ne va dunque delle nostre radici, ma anche della nostra salute: un bel paesaggio è anche armonia interiore, rimedio alla patologia più diffusa, l'ansia. Squallide periferie, deprimenti capannoni e colate di cemento sempre davanti ai nostri occhi non procurano solo un danno estetico: profanano la nostra vita, fanno crescere l'aggressività, esattamente come tra gli animali costretti in un territorio ostile e ristretto⁸”.

In questo solco si deve impostare una lotta veramente antagonista, poiché identitaria, contro il sistema che non solo distrugge le nostre menti con la potenza dei media e del consumismo, ma devasta proprio quei territori che i nostri avi avevano modellato, accondiscendendo i ritmi della natura, ma al tempo stesso integrando l'agire e l'insediamento umano con il paesaggio. *Una cascina, un castello, una edicola votiva, un tempio greco, costruzioni intonate da una tradizione, arricchiscono il paesaggio, non lo deturpano, si integrano con esso, senza però esserne schiacciate.*

Al contrario le costruzioni e l'edilizia derivanti dalle società e dai sistemi borghesi - turbo capitalistici, o peggio ancora dai sistemi Marxisti/Leninisti - abbruttiscono terribilmente la realtà e il paesaggio, inquinano e offendono l'ecosistema con la loro anima egualitarista.

E' quindi assurdo che masnade di squatters, teoricamente legati all'ideologia marxista leninista o all'anarchismo Bakuniano, si diano tanto da fare contro il TAV; i loro Maestri Comunisti hanno deturpato tutta l'Europa dell'Est sino alla Russia con le peggiori forme architettoniche che l'umanità abbia mai concepito. Vadano i nostri squatters (magari con l'Audi di Papà o mediante un contributo del comune erogato dallo zio assessore di turno) a vedere autostrade costruite sulle rovine romane a Budapest, o gli orrendi casermoni sovietici costruiti un po' ovunque oltre cortina.

Vadano a condividere i postumi di esperimenti nucleari deliberatamente effettuati sulla popolazione civile o su membri ignari dell'esercito sovietico.

Certo non si vantano, d'altro canto, i massoni liberisti italiani, che tra un condono edilizio e l'altro, tra una grande opera inutile e una grande opera dannosa, hanno deturpato come non mai l'ex “bel paese”. Autostrade, villaggi e impianti olimpici, stadi, tratte ferroviarie e quant'altro sono soldi sprecati e bellezze naturali irrimediabilmente perdute.

⁸ Da un articolo, stranamente interessante, apparso qualche anno fa sul quotidiano “la Stampa”.

La lotta contro il sistema e i suoi sgherri

Il compito è armonizzare la propria attitudine con il rispetto dell'Ordine cosmico, come lo consideravano i nostri avi indoeuropei.

Come si può impostare, soprattutto nella vita di tutti i giorni, un percorso alternativo e identitario che possa, in questo senso, differenziare coloro che si vogliono collocare nei ranghi della Thule ?

- 1) Soprattutto i giovani devono rifiutare di adottare lo stile di vita afro americano propagandato dalle centrali di sovversione radio televisive, e corroborato dall'attitudine massificata dei giovani di oggi. Musiche (o presunte tali) come Rap, Hip Hop, Reggae, Musica Araba, Latino Americana e simili sono portatrici di una pseudo cultura terzomondista, apologetica del consumo di droga (il Rap è per antonomasia la musica dei pusher afro americani) e che instilla a piccole dosi forme ritmiche tipiche delle sottoculture animalesche che affollano il panorama squallido delle periferie Statunitensi. Infatti l'ispanico e il rapper, sono gli americani di oggi (e, purtroppo, gli "europei" di domani) e la loro è l'attitudine di schiavi inconsapevoli della dittatura soft degli Usa. Le forme ritmiche di cui sopra agendo sulla psiche dell'ascoltatore deformano l'animo avvicinandolo a quello di uno schiavo. Certo la musica classica non fa questo effetto ! Preferiamo l'idillio di Sigfrido a ritmi subumani di MTV !
- 2) Recuperiamo il senso arcaico e vittorioso della lotta e della contrapposizione contro i nostri avversari. Nella vita di tutti i giorni una sottile forma di lotta deve essere portata a tutto ciò che (per sbaglio) ostacola il nostro cammino. Una lotta contro sé stessi talvolta, contro il lato sub umano di ognuno di noi ma anche un esempio di volontà di potenza da sbattere in faccia a coloro che ci ostacolano con la loro ignoranza.
- 3) Impariamo ad apprezzare i tesori della cultura alimentare locale. Ormai in certe zone d'Italia (mi riferisco a Torino ad esempio) è pressoché impossibile mangiare cucina tipica. Al contrario i rivenditori di Kebab o di Riso Cantonese sopravanzano numericamente qualsiasi altro ristorante !!! Al giorno d'oggi un turista straniero visitando l'Italia può cominciare a pensare che il Kebab sia un cibo tipico italiano ! Purtroppo l'italiano medio è il principale consumatore di Kebab (mentre i Mc Donald's sono zeppi di immigrati allogeniti che vogliono integrarsi) e questo conduce all'abbandono della cucina tipica. Causa di questo abbandono sono soprattutto le madri italiane ex sessantottine/ femministe che pur di non sentirsi delle casalinghe hanno gettato alle ortiche la tradizione culinaria italiana in favore dei surgelati. Inoltre le leggi totalitarie italiote, in merito alle dimensioni minime dei locali e alle norme igieniche, hanno tagliato le gambe alle trattorie tipiche di casa nostra. Peccato che dai "Kebabbari" gli aguzzini dell'ASL non vadano mai a fare controlli, in nome, probabilmente, del dovere dell'accoglienza (Made In Ciappi), o della fratellanza universale.
- 4) Fare dell'ecologismo intelligente. Innanzi tutto non scadere in forme di Naturalismo Panteistico. Noi portatori della visione del mondo indoeuropea dobbiamo ricordarci che la Tradizione Iperborea è Olimpica e Celeste, è il FULMINE che rende fertile la Natura Ctonia e materna. Noi siamo i guerrieri, portiamo la fiamma purificatrice e dominiamo, senza per questo alterarla, la natura. Poiché ne comprendiamo l'aspetto simbolico, vivo, organico, formato a immagine della divinità, ne apprezziamo l'aspetto recondito e partecipando al suo mistero, ne conosciamo l'importanza e sappiamo perché difenderla. Certamente la frequentazione della natura, della campagna, la fuga dalla città deve essere praticata per poter "staccare la spina" e ricongiungersi in quella serenità divina che solo la natura, sa dare. L'attitudine aristocratica deve concretizzarsi in un periodico distacco; è nell'eremo che si conosce la pienezza dello stato divino.

- 5) Smascherare l'idiozia degli animalisti di sinistra. Per quale motivi questi figli di papà non se la prendono con i Kebabbari ? Non sanno forse quale genere di tortura è riservato agli animali macellati mediante il metodo islamico "halal". In Arabia si cucinano pure come si vuole, ma in Italia una comunità deve riconoscersi in un modello di civiltà. La tortura la lasciamo ad altri.
- 6) Praticare forme di arti marziali occidentali (lotta greco romana, scherma medievale, fioretto), abituarsi alla disciplina, al sapere comandare e al sapere obbedire, alla vita comunitaria, alternata da una elevata capacità di introspezione. Abituarsi alla solitudine e al silenzio di una foresta invernale, saper affrontare un sentiero solitario, saper controllare e potenziare il proprio fisico.
- 7) Risparmiare in ogni momento le risorse, non per "incerottare" il sistema, ma come rispetto per quello che la natura ci dona e che molti esseri umani sprecano.
- 8) Imparare a prendere le distanze, in tutti i sensi, dagli esseri indegni che affollano i carrozzoni antagonisti ed ecologisti.
- 9) Applicare un aristocratico disprezzo verso chiunque, peggio ancora se si definisce un nemico del sistema, si dichiara favorevole all'ingresso della Turchia in Europa (evidentemente ci serve un altro paese atlantista ...), si dimostra nei fatti o nelle idee immigrazionista o filo marxista, crea confusione tra i giovani antagonisti per plagiarli al proprio modello di Europa sradicata.

Tante altre potrebbero essere le forme di vita da adottare, come per esempio uno speciale tipo di consumo, ma lo spazio è tiranno. Se il comportamento di molti fosse diverso non troverebbero spazio certe forme di sovversione, questo è certo.

In Italia sono presenti almeno 500.000 neo fascisti. Se queste persone si rifiutassero di appoggiare politici che li disprezzano, smettessero di rimpinzarsi di Kebab e BigMac, la piantassero di intrattenersi con prostitute di colore, applicassero un strategia di boicottaggio non violento contro il Sistema, credo che le cose cambierebbero. Ma manca la sostanza umana per realizzare tutto ciò. Nessuno o quasi ha avuto la forza e il coraggio di uccidere il borghese che è in lui.

Conclusioni

Preferiamo vivere in un "medioevo prossimo venturo" piuttosto che in un inferno di asfalto; preferiamo mantenere intatta la nostra identità, il nostro sentire e la natura che ci ospita, magari nella povertà e nel sacrificio, che decadere nel lusso di poche oasi di ricchezze immerse in un mondo di degrado.

Per tutto questo, la Thule si candida, non da oggi, a vero centro di antagonismo al Nuovo Ordine Mondiale, anche e soprattutto quando il sistema attacca frontalmente l'ambiente o il patrimonio storico artistico.

Grazie al nostro non comune retroterra tradizionale, organico, spirituale, identitario e rivoluzionario possiamo fornire all'azione una motivazione e una determinazione che ad oggi nessun movimento ecologista italiano ha mai avuto. E' ora per la Thule di impegnarsi sempre di più ovunque la cementificazione attacca il nostro suolo patrio, ovunque la stoltezza terzomondista dei presunti antagonisti (anche di quelli di destra che si credono di sinistra) distrugge la nostra identità.

Bibliografia

- A . Romualdi, “**Gli indoeuropei**”, Ar,
Armin Mohler, “**La rivoluzione Conservatrice**”, Acropolis.
E. Junger, “**Trattato del Ribelle**”, Adelphi.
G. Ciola, “**Noi Celti e Longobardi**”, Helvetia.
G. Faye, “**Il sistema per uccidere i popoli**”, Seb, 1997
Guido von List, “**Il segreto delle Rune**”, Seb.
H.F.K. Gunther, “**Spiritualità Indoeuropea**”, “**Humanitas**”, “**Platone custode della Vita**”, Ar
J. Evola “**Indirizzi per una educazione razziale**”, Ar
J. Evola, H. Himmler, “**SS, guardia e ordine della rivoluzione Nazional Socialista**”, Raido.
M. Fini, “**Sudditi. Manifesto contro la Democrazia**”. Marsilio.
N. Goodrick Clarke, “**Le radici occulte del nazismo**”, SugarCo..
R. Guenon, “**Simboli della scienza sacra**” Adelphi.
Una bomber, “**Il Manifesto contro la società Tecnologica**”, Seb.
W. Darré, “**La nuova nobiltà di Sangue e Suolo**”, Ar, Padova 1977.
K. Lorenz/K.L.Mündl, “**Oggi, l’Arca di Noè**”, L. Reverdito Editore.